

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

96

LA
PULZELLA D'ORLEANS

BALLO STORICO
IN SEI PARTI

DI
TOMMASO CASATI

DA RAPPRESENTARSI
NEL R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

IL CARNOVALE 1855



MILANO
TIP. DI P. RIPAMONTI CARPANO
1855

13

Personaggi

Attori

| | |
|--|---|
| CARLO VII re di Francia | Francesco Razzani |
| ISABELLA di Baviera | Lulgia Bellini-Casati |
| DUNOIS, governatore d'Orleans | Agostino Panni |
| TALBOT, generale dell'esercito Inglese | Cesare Marzagora |
| LIONELLO, capitano Inglese, favorito d'Isabella | Giuseppe Rossi |
| AGNESE SOREL, favorita di Carlo VII. | Carolina Turbini |
| G'ACOMO D' ARCO, facoltoso agri- coltore | Francesco Villa |
| GIOVANNA) MARGHERITA) sue figlie | Elisa Casati Barbarina Tirelli |
| RAIMONDO, fidanzato di Giovanna . | Giuseppe Gardella |
| CLAUDIO, amante di Margherita . | Agostino Panni |
| Il Genio dalla Francia | Corinna Casati |
| Un Contadino di Domremy | Giovanni Pincetti |

Soldati e Ufficiali Francesi ed Inglese.
Marescialli — Magistrati — Dame — Gentiluomini
Araldi — Paggi — Guardie reali
Contadini — Popolo — Cavalleria — Banda.

Epoca — Secolo XV.

La Musica del Ballo è scelta e ridotta dallo stesso
Coreografo T. CASATI, ed instrumentata in parte
dai Maestri signori GIORZA e DEVASINI.

ELENCO DEGLI ARTISTI DI BALLO

COREOGRAFO

Signor **TOMMASO CASATI**

Primi ballerini danzanti

ELISA CASATI — GARDELLA GIUSEPPE

Prime ballerine distinte

Casati Corinna — Tirelli Barbarina

Frugoni Giulietta — Priora Erminia.

Primi mimi assoluti

BELLINI-CASATI LUGIA — RAZZANI FRANCESCO

Primi mimi

Bedolo Celestina

Rossi Giuseppe. Trigambi Pietro. Panni Agostino

Prime ballerine di mezzo carattere

Turbini — Cecchetti — De Francesco — Spinzi

Valsecchi — Conti — Caprotti — Caprotti

Manara — Bianchi — Tosoni — Oldani

Mussi — Contini — Piloni — Bellini

Primi Ballerini di mezzo carattere

Marzagora — Alessio — Trabattoni — Radice

Gianfredi — Lonati — Castelli — Firpo

Introini — Ponzoni — Ajroldi — Frigerio

Piccoli ballerini ingenui

Casati Eugenio — Raimoldi — Gianninazzi — Casati — Della Croce
N. 12 Corifei — N. 8 Ragazzi.

Pittori Scenografi **PERONI FILIPPO E VIMERCATI LUIGI**

Direttore del Macchinismo **RONCHI GIUSEPPE**

Direttore dei lavori per Vestiario **ZAMPERONI LUIGI**

Attrezzisti Proprietarij **CROCE GAETANO E ZAFFARONI PIETRO**

Parrucchiere **VENEGONI EUGENIO**

Argomento,

Milano, 25 Gennaio 1855.

Non havvi certo alcuno che ignori le straordinarie vicende di Giovanna d' Arco, che i contemporanei chiamarono la Pulzella d' Orleans — le accennerò quindi quanto più brevemente potrò.

La demenza di Carlo VI aveva dato la Francia in braccio ai disordini della guerra civile, le dissensioni della Regina madre Isabella col Delfino, che fu poi Carlo VII; l' odio snaturato ch' essa nutriva pel figlio; le ambizioni e la fellonia dei grandi vassalli avevano dato il tracollo alle sorti di quell' infelice paese.

Gli eserciti Inglesi, vincitori dovunque, avevano conquistato quasi l' intero reame — Carlo VII poltriva nell' ozio — gli avanzi dell' esercito Francese, rinchiusi in Orleans, stavano già trattando della capitolazione, quando una pastorella della Lorena a udir di battaglie, si accende di ardore marziale, si presenta a Carlo VII, lo scuote, lo anima, chiede armi e soldati, s' impegna di liberare Orleans e di condurlo con l' esercito vittorioso a Reims per esservi consacrato re di Francia.

Con un ardore e una fortuna del pari mirabili compie la doppia missione — ma poi, tradita dalla sorte, prigioniera degl' Inglesi, abbandonata da Carlo VII, sacrificata alle invidie che aveva eccitato, muore arsa viva sul rogo qual fatucchiera.

Un sì rapido alternare di eventi, una vita sì splendida, una fine sì triste, ispirarono opere molte d'ingegni eletti e gagliardi — nominerò fra esse il Ballo di Salvatore Viganò, di cui seguiti con peritosa reverenza le traccie — Le necessità ineluttabili dell' arte mia mi costrinsero ad alcune inesattezze storiche, per le quali invoco venia e indulgenza.

T. Casati.

PARTE PRIMA.

Amena campagna — Nel fondo a dritta la casa di Giacomo d' Arco — A sinistra l' esterno di una cappelletta — di prospetto una collina — sul dinanzi a sinistra un' antica quercia, detta l' albero delle Fate.

È notte — il cielo è ingombro di neri nugoloni — la bufera imperversa — Giovanna in preda ad una viva e strana agitazione esce dalla casa paterna, e si prostra dinanzi alla cappelletta, implorando dal Cielo calma e riposo — A poco a poco la bufera dilegua — Giovanna, tranquillata alquanto, siede a piè dell' albero delle Fate, ove il sonno la coglie.

Allora in visione le appare il genio della Francia, che, additandole una bandiera e una spada, le impone di combattere e distruggere i nemici della Francia e di porre sul capo a Carlo VII il sovrano diadema — e rassicura i dubbj e l' esitanze di Giovanna accertandola ch'ella sarà invincibile da forza mortale finchè il suo cuore rimarrà libero e puro da ogni amore terreno.

La visione sparisce — Giovanna cade tramortita a piè della quercia — Albeggia — Raimondo e Claudio con un' allegra brigata di amici attorniano la casa di Giacomo impazienti di vedere le loro amanti — Giacomo viene con Margherita, inquieto e dolente per la mancanza di Giovanna il cui carattere chiuso e meditabondo gl' ispira seri timori, timori che si accrescono e si rafforzano

nel vederla assopita sotto la quercia delle Fate. Egli, superstizioso e collerico, duramente la rimprovera del suo contegno.

Raimondo intercede per lei, e chiede dal padre di affrettare il dì delle nozze. Aderisce Giacomo: ne trema Giovanna.

S'intrecciano frattanto allegre villereccio danze, finite le quali Giacomo unisce Margherita e Claudio, e presenta Raimondo quale sposo a Giovanna; che, ispirata ancora dalla celeste visione, resiste ai voleri, alle minacce del padre, e alle preghiere dell'amante.

Sopraggiunge un contadino del paese reduce dalla città — Tutti gli fanno pressa d'intorno e gli chiedono novelle — Egli narra delle sventure Francesi, della violenta baldanza dei vincitori, e mostra un elmo forbito ch'ebbe quasi a forza da una vecchia sconosciuta. Giovanna glielo strappa di mano, e se ne cinge la fronte con ispirata alterezza. Meravigliano tutti a quegli atti e a quell'impeto.

Si ode frattanto uno strepito d'armi che cresce e si avvicina: sbigottiti si disperdono gli astanti per la campagna; Giovanna, all'opposto, in cui il guerresco tumulto addoppia l'ardore, corre incontro ai combattenti.

Irrompono da tutte parti soldati Francesi fuggiaschi e sbandati — Giovanna se li raccozza d'intorno, si oppone al torrente de' nemici; e dopo breve lotta li mette in piena fuga, e l'incalza con la spada alle reni.

Quindi, infiammata dall'ardor della mischia, vola co' suoi a compiere la propria missione lasciando i congiunti e gli amici compresi di meraviglia e sgomento.

PARTE SECONDA.

Galleria negli appartamenti di Carlo VII a Poitiers.

Il giovane Carlo è in mezzo alle feste e alle gioie, delle quali fa cavallerescamente omaggio alla bella Agnese Sorel, la potente e fatale regina de' suoi pensieri — Si presentano alcuni condottieri Francesi che gli arrecano notizie di nuovi disastri e di nuove sconfitte toccate al loro esercito; tutti chieggono urgentemente ai mali estremi proporzionato il rimedio, e tentano di strappare il Redai molli piaceri: ma le loro generose parole non valgono a infondergli gagliardia di propositi, prontezza di consigli.

Frattanto uno de' suoi cortigiani gli narra la storia di Giovanna — ride Carlo della contadina guerriera, della pretesa visione, della ispirazione artificiale, e per confondere l'impostura ordina gli sia tratta dinanzi — Quindi si confonde tra la solfa de' suoi cortigiani, scommettendo che la bugiarda ispirata, non avendolo mai veduto, perchè mai si partì dal suo nativo villaggio nol riconoscerebbe pel re.

Ma Giovanna appena introdotta muove sicura a lui, e traendolo per mano dalla folla « *Tu*, gli dice, *sei Carlo VII* » e allora gli dipinge con sì vivi colori lo stato della Francia, con tanto coraggio lo richiama ai propri doveri, con tanta energia gli ricorda come li abbia obbliati, che affine egli si scuote dalla sua inerzia di cui sente vergogna, ordina che cessino le feste e i tripudii, ed annun-

zia ch' egli medesimo comanderà sotto gli ordini di Giovanna le truppe che muovono a liberare Orleans dal lungo assedio, che già la ridusse allo stremo — Giovanna però gli dichiara che ha giurato di tentar prima se la voce della verità giunga a toccare il cuore de' suoi nemici — che perciò intende d' intimare prima in nome del Cielo all' esercito Inglese di sgomberare la Francia, e che soltanto ove cada in fallo questo tentativo di pace acconsentirà si ricorra alla forza delle armi — Carlo aderisce.

PARTE TERZA.

Campo degl' Inglesi con veduta della città d' Orleans assediata — Gran ponte levatojo sulla Loira, che mette al forte Tourelles già caduto in potere degli assediati.

L' esercito Inglese è giubilante per le riportate vittorie — Giunge la Regina Isabella: si danno ordini e disposizioni per l' assalto — Gli assediati inalberano bandiera parlamentare.

Si cala il ponte levatojo — Un araldo d' armi precede il conte Dunois e tre Magistrati — vengono a cedere la piazza purchè si accordi libera uscita all' esercito intero — Tale proposta, accettata da Talbot, è duramente respinta da Isabella... In quel punto odesi un crescente rumore — irrompono varj soldati Inglesi sbandati e atterriti dal furor di Giovanna.

Cresce la confusione e il terrore nel campo Inglese, vedendo avanzarsi il bianco vessillo del

l' Eroina. Sopraggiunge Giovanna che vuol mantenere il proprio giuramento; per cui, fatto sospendere a suoi ogni atto ostile, dichiara sciolta qualunque trattativa di resa, e a sua volta intima all' esercito Inglese di ritirarsi dalla Francia. Sdegno d' Isabella che Lionello invano tenta di placare. — Gl' Inglesi rispondono con una intimazione di guerra.

Si corre all' armi da tutte le parti — Carlo vola in soccorso di Giovanna — Generale è la mischia Dov' è l' impetuosa Eroina e la sua bandiera ivi è la vittoria — Gl' Inglesi sono vinti e dispersi.

Allora Giovanna deponendo a piedi del Re il vittorioso vessillo « *Ora, gli dice, Orleans è libera; una parte della mia missione è compiuta; mi resta solo di guidarti a Reims* — Carlo le accorda il comando dell' esercito intero — ed entrambi fra le acclamazioni del festante popolo entrano nella liberata città.

PARTE QUARTA.

Gran Piazza di Reims disposta per la incoronazione — Da un lato scorgesi un tempio.

La piazza è ingombra di popolo giubilante per le ottenute vittorie, e per la cerimonia solenne che si sta preparando. Tutti parlano di Giovanna e ne magnificano le gesta; ma alcuni emissarj Inglesi girano per la folla insinuando contro di lei maligni sospetti e accusandola di patti infernali, di filtri, di sortilegi — La invidia e la superstizione accolgono tali voci e le diffondono.

Viene Giacomo d'Arco con Margherita, Claudio e Raimondo — Il popolo si affolla intorno ad essi interrogandoli sulla prima giovinezza di Giovanna. Il racconto ingenuo che fanno di quell'epoca, delle frequenti di lei visioni, della cupa tristezza a cui si abbandonava, danno maggior ansa ai sospetti che girano di bocca in bocca.

Sfila frattanto fra le universali acclamazioni il reale corteggio che si reca al tempio, mentre sulla piazza il popolo celebra in mille modi il fausto avvenimento —

Esce il corteggio dal Tempio. Giovanna vede i suoi cari tra la folla e accorre ad essi, che la ricevono timorosi e confusi.

Alla vista dell'eroina un bisbiglio sordo ma terribile circola per la moltitudine, bisbiglio che si cangia ben presto in aperta minaccia — Già nelle mani di alcuni brillano faci e torcie; già si grida — *Al fuoco la fatucchiera!* . . . quando il Re si presenta.

Egli tenta di difendere Giovanna — ma essa che si accorge come tale difesa possa togliere al giovane principe l'amore de'suoi sudditi, si chiude in un'altero e rassegnato silenzio; nè risponde verbo alle reiterate domande del Re, che per sottrarla al furor popolare (trovando nel di lei silenzio una conferma della colpa di cui viene accusata) la bandisce da' proprj Stati. Tutti allora imprecaudole sul capo l'ira del cielo, la fuggono inorriditi. —

Il solo Raimondo non l'abbandona, e le si offre a guida e compagno nel doloroso cammino dell'esiglio.

PARTE QUINTA.

Luogo remoto con rovine d'antichi monumenti, illuminato dalla luna.

Giovanna s'avvanza affranta dall'emozioni e dalla fatica — Raimondo con premuroso affetto la sorregge. — Essa versa nel di lui seno la piena del proprio dolore.

In quel mentre odesi un crescente strepito d'armi Raimondo temendo di esser sorpreso dagli Inglesi tenta di condur seco Giovanna via da quel luogo; ma il periglio rende alla giovine guerriera l'audacia — Piuttosto che vivere sì misera vita meglio morir combattendo, e, brandite le armi, vola verso il luogo donde venne quel rumore, e si scontra in Lionello, che l'aveva seguita deciso a vendicare su lei la morte di tanti suoi prodi e dilette compagni, e l'onta delle sofferte sconfitte; per cui la provoca a singolare tenzone.

Accetta l'intrepida giovane, e con tanto valore si batte che già tiene l'avversario sotto la punta della sua spada, ma nel vedere il leggiadro semblante del giovinetto sente in cuore la prima ferita, il primo palpito d'amore — La spada le cade di mano, e coprendosi il viso comprende che ormai la eroina è sparita per sempre, e non resta più in lei che la donna.

Lionello pure si sente nascere in core una violenta passione per la sua bella vincitrice, e tenta di condurla seco — Essa vi si rifiuta — sopraggiunge in quel mentre Isabella che alla vista di

Giovanna, ordina sia fatta sua prigioniera. Essa non oppone resistenza, soffre paziente e rassegnata gli oltraggi e gli scherni della Regina, la quale impone sia la prigioniera tratta davanti ad un consiglio di guerra che la giudichi e la punisca.

PARTE ULTIMA.

Interno del padiglione di Talbot — Tavoli, sedie.

Talbot e i suoi capitani tengono consiglio di guerra sui provvedimenti reclamati dalle passate sconfitte — Giungono Isabella e Lionello. Isabella domanda al consiglio la morte di Giovanna. Vi acconsentono tutti — Lionello solo sostiene essere più saggio consiglio adoperare in loro pro' quella forza che recò lor tanto danno, inducendo Giovanna a combattere per la causa Inglese.

Approva Talbot l'avviso: Lionello si ripromette d'indurre la prigioniera a riscattare con tal prezzo la vita — Giovanna è tratta dinanzi ad Isabella che le impone di udire le proposizioni di Lionello — Terrore di Giovanna che invano scongiura la Regina a risparmiarle tale colloquio — Isabella, dopo averla fatta sciogliere dalle catene, si allontana con Talbot —

Rimasto solo con lei Lionello le rivolge calde proteste d'amore e si dichiara pronto a cenni suoi — Giovanna gli risponde che brama solo la morte — Ritorna Isabella che, furente per gli alteri rifiuti di Giovanna e pei voti ardenti che forma a pro' del suo Re, alza sovr' essa il pugnale, che a femminile ornamento le pende dal fianco; ma

trattenuta da Lionello ordina che la prigioniera sia tratta al supplizio.

In questo punto s'innalza il padiglione e s'ode da lunge fervere la battaglia — Entrano alcuni soldati Inglesi che annunziano prospere le sorti alla loro bandiera — Accorre Isabella a cogliere i frutti della vittoria — Allora Giovanna implora il favore del cielo sulle armi Francesi — poi, come ispirata, afferra una spada e si slancia a perigliarsi nella battaglia.

L'apparizione di Giovanna, i prodigj di valore ch'essa opera mutano gli eventi della giornata — Gl'Inglesi sono vinti, fuggati, dispersi.

Ma la gioia della vittoria è contristata all'esercito Francese dal sopraggiungere di Giovanna ferita a morte nella mischia.

Essa, raccolte l'estreme forze, rende grazie al cielo di avere adoperato il suo debole braccio a compiere gli alti suoi divisamenti, e, riconciliata Isabella col figlio, muore fra il generale compianto.

Le bandiere dell'esercito coprono la spoglia della vergine eroina.

17

20219

2000 1800 1700 1600 1500 1400 1300 1200 1100 1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0

1000 900 800 700 600 500 400 300 200 100 0